

LA VOCE, diretta da G. Prezzolini. Firenze.

Col '914 uscirà quindicinale in formato di libro come uno dei suoi *Quaderni*. Finora tutti i galantuomini avevano diritto di dirvi su, la loro opinione e discuterla fuor di ogni cricca e senza pregiudizi. Rivista di coltura, di critica, di buone intenzioni nazionali la sua bandiera era la sincerità ed il disinteresse. Così libera da speciali credi teorici che in ultimo s'era volutamente aperta a cose d'arte prete, accettava dunque il particolare sentimento qualunque fosse dei suoi collaboratori e pubblicava novelle, poesie, riproduzioni di quadri etc.

Ma pel '914 pare invece che la bandiera si muti. In luogo della sincerità ci mettono la «*Tradizione dell'idealismo italiano*» chi è d'accordo mandi formale adesione per lettera, chi no, buona notte. Il sottoscritto a cui la cosa preme, s'è fatto dovere di chieder subito a sinistra ed a destra per precisamente sapere che cosa dunque si sia codesto idealismo italiano. Competente mancia a chi gliene dà prontamente nozione. Essendoché proprio negli ultimi numeri della stessa *Voce* (e la disputa continuerà) Giovanni Gentile e Benedetto Croce che dell'idealismo fra noi pareva giustappunto fossero i corifei sistematori si accusan l'un l'altro di non capir nulla del concetto di *natura*, di che sia *l'errore*, di che sia il *male* e d'altre siffatte [p.78] trascurabili cose. Gentile accusa Croce d'aver lasciato intero nella filosofia dello spirito di fronte ad un universale soggetto affermato, nientemeno di *quell'oggetto immediato*, la negazione del quale pareva dover proprio essere il compito dell'idealismo da Kant a noi. Il che tutto è legittimo. In filosofia come nei circoli quando s'è finito si ricomincia. Ma stando così la faccenda, cosa possa essere una rivista (il cui intento è di preparare, di formare) *esclusive* idealista dell'idealismo italiano, è difficile capire. Per quel che riguarda questa rassegna siamo ansiosi di sapere se i vari collaboratori d'arte della *Voce* dovranno anch'essi farsi *idealisti*. Vedremo come Prezzolini risolverà l'imbroglio. — A proposito di idealismo per altro Prezzolini c'illumina. Un numero dopo quello in cui si diceva della rivoluzione, in generale da farsi, ecco ci si informa

che *l'idealismo* della *Voce* sarà quello del suo direttore. Quello che un anno durante egli ci ha ammannito nelle *Parole di un uomo moderno*. Dico che va bene. Che in casa propria ciascuno fa le faccende che vuole, ma che la filosofia è una cosa e gli esclusivismi e le fedi particolaristiche un'altra. Dico che la *Voce* ha cessato di essere la viva la libera la intelligente espressione di un gruppo di uomini colti ed onesti e diventa l'organo di propaganda (sempre interessante) di una semisetta di benintenzionati che han quattro dogmi fissati, quattro giacobinerie sentimentali da imporre. Buona fortuna!

(1 gennaio 1914).

In Boine Giovanni, *La Voce*, in «La Riviera Ligure», a. XX, n. 27, marzo 1914, p.268 *bis* [n. 1 della rubrica *Plausi e botte*, ora in Boine Giovanni, *Il peccato, Plausi e botte, Frantumi, Altri scritti*, a cura di Davide Puccini, Milano, Garzanti, 1983, pp.77-78]